

37  
LA 18  
**MUTA DI PORTICI**

**DRAMMA SERIO**

Musica del signor Maestro

**D. F. E. AUBER.**

*Scène de la scène  
Augustin Cantini*



BIBLIOTECA DEL  
**Lib. 97**  
CONSERVATORIO  
DI MUSICA B. MARCELLO  
VENEZIA

**VENEZIA**

PIETRO DAL BIANCO EDITORE

*Calle del Fumo San Canciano 5141.*

## PERSONAGGI

ALFONSO, figlio del Duca d' Arcos

ELVIRA, di lui fidanzata

EMMA, sua affezionata

FENELA, ( muta ) sorella di

MASANIELLO, pescatore

PIETRO )  
BORELLA ) Compagni di Masaniello

SELVA, confidente del Duca e Capit. delle Guardie

### CORO

Cavalieri di Alfonso — Dame di Elvira  
Pescatori a Pescatrici

### COMPARSE

Soldati di Alfonso — Seguaci di Masaniello  
Danzatori e Danzatrici — Popolo

## PARTE PRIMA

### SCENA PRIMA.

Giardini del palazzo del Duca d' Arcos; a sinistra l' Atrio di una cappella; a destra un trono eretto per una festa.

*All' alzarsi della tela veggonsi attraversare vari Armigeri.*

*Coro di den.* Cantiam del nostro prence  
Cantiam la fausta sorte;  
Amor di sue ritorte  
A Imen lo stringerà.

*Alfonso giunge: egli è inquieto ed aggirandosi per la scena mostra l'agitazione del suo cuore.*

Queste voci di gioja oh! come all' alma  
Scendon funeste. A me non torna caro

Il posseder colei

Che fu de' pensier miei

L' unico voto e la speranza sola

A cui tendeva il cor, se me dolente

E tristo fa il rimorso -

Da chi gran Dio! - da chi sperar soccorso?

### SCENA II.

*Selva e detto.*

*Alf* Selva giungesti alfin. Oh! dimmi, amico,  
Sai di Fenela tu che avvenne mai?

*Sel* Signor, l' ignoro; e il zelo mio fu vano;  
Vane le cure a rintracciarla.

*Alf* È questo  
Questo è il frutto crudel de' miei trasporti.  
Ohimè fors' ella è spenta.

*Sel* Allor che intorno il grido  
S' alza delle tue nozze; allor che assente  
Porger Elvira a te la destra e il core,  
Qual nell' alma terrore  
D' un pescator ti può inspirar la figlia,  
E il destin?

*Alf* Mel chiedi?  
Il rimorso mi opprime! Io la sedussi  
Celandone il mio nome e più son reo.  
Che il suo destin misero e strano oh Dio!  
Più facil rese il tradimento mio.

*Sel* Che sento!

*Alf* La parola

Fu al suo labbro rapita  
 Da un' orrenda sventura; e all' infedele  
 Si abbandonò che le giurava amore,  
 Che al pianto poi lasciolla ed al rossore.  
 Io t' adoravo allor, gentil fanciulla,  
 E quando teco io m' era, e quando assorti  
 Erano i nostri cor nella più dolce  
 Sensazion dell' alma,  
 Non lo potendo il labbro,  
 Gli occhi tuoi rispondeano a' voti miei.  
*Sel* D' amor sì vile alfin trionfasti, o prence.  
*Alf* Da un mese io l' ho perduta, e forse estinta  
 Amico, ell' è.

*Sel* Sgombra sì rio presagio  
*Alf* Ma del Corteo che inoltra  
 Odo echeggiar le più festose grida:  
 Vien meco: anzi veder lei che pur l' amo  
 Sgombra dal cor ogni tumulto io bramo.

SCENA III (p. c. *Sel.*)

*Elvira e Coro Marcia e Corteo.*

*Elv.* giunge colle sue compagne, e signori, le danze  
 precedon il suo arrivo: alcuni le presentano fiori  
*Emma è con Elv.*

*Coro* La più gentil donzella  
 Alfonso ritrovò.  
 Ognuno a tal novella  
 Di giubilo esultò.

*Elv* Piacer d' eccelso stato:  
 Splendor della grandezza,  
 Voi siete un nulla del mio bene allato  
 A colui ch' io amava  
 È l' Imen che m' impegna. Or nella mia  
 Alma rapita, ove sua immagin regna,  
 Havvi una sola brama,  
 Che a formarsi ancor sia.  
 Se da me questo è riamato, ei m' ama?  
 Oh! momento - di contento,  
 Io ti sento - nel mio cor.  
 Oh! pel mio fedele amor  
 Caro momento!

Non più mistero;  
 Mi parla il cor,  
 Felice e altero,  
 Del mio tesor. —  
 Oh! dolci giovinette,

Che me in amico stuolo  
 Seguiste in queste arene,  
 Lasciando il patrio suolo,  
 Dividete il mio bene. -

Oh momento - di contento.

*E voi che a me dinnanti - per sì remota stanza*  
*Spagna vedea partir -*  
*Con vostra danza - e canti*  
*Dei margini del Tago*  
*Destatemi l' immagine - il sovvenir. -(siede cir-*  
*condata dalla sua corte; vengono cseguite alcune*  
*danze al termine delle quali, odesi un grande strepito*  
*Elv* Ma qual si sente alto rumor intorno? (alzandosi  
*Em* dopo aver guardato) Ell' è una giovinetta  
 Da armigeri inseguita  
 Che le braccia ti stende e chiede aita.

SCENA IV.

*Fen inseguita da Selva e da guardie e detti, infine*  
*Alfonso.*

*Fen entra spav. scorge la Prin. e corre a gett. a' piedi.)*

*Elv* Che brami tu fanciulla?

*Fen* esprime alla Principessa di non poter parlare  
 e co' suoi gesti supplichevoli la scongiura di sottrarla  
 alla persecuzione di Selva.

*Elv rialzandola*) Io ti sarò di scudo:

Allor che tutti intorno a me sorride,  
 Potrei negar pietade  
 A chi nel duol si strugge?

*Sel* Selva, chi è mai la sventurata? parla. -  
 D' un pescator la figlia.

Pel mio signor un cenno  
 La tien da un mese in duro carcer stretta;  
 Ma, la legge sfidando, ardia quest' oggi  
 Spezzar le sue catene.

*Elv* Qual esser può il tuo fallo?

*Fen* risponde di non essere colpevole chiamandone  
 a testimonio il cielo.

*Elv* Chi mai, chi t' oltraggiò?

*Fen* esprime che l' amore impadronissi del suo  
 cuore, ed esser questa la cagione d' ogni suo male.

*Elv* Ben io t' intendo

Tu sventurata! fosti  
 Preda d' incauto amore;  
 Ma chi de' mali tuoi, chi fu l' autore?

*Fen* esprime d' ignorarlo: egli però giurava d' amar-  
 la: la stringeva al suo seno: indi mostrando una  
 sciarpa che la cinge fa intendere averla ricevuta

da lui.

Elv E da costui tu abbandonata fosti?

Fen accenna di sì,

Elv Ma in questi luoghi oh di'! chi ti condusse

Fen ind Sel egli venne ad arr. malgrado le sue lagrime e preghiere. Col gesto di far girare una chiave e di chiudere de' catenacci esprime che la misero in un carcere.

Elv In prigione!

Fen esprime che ivi trista, pens. immersa nel dolor pregava il cielo, quando le venne improvvisamente l'idea di liberarsi della sua schiavitù. Indicando la finestra fa segno che vi appese delle lenzuola che vi si è lasciata scorrere fino a terra, e che ha ringraziato l'Ente supremo. Sentì gridare la sentinella, che volse verso di lei il moschetto; essa allora fuggì attraverso il giardino: vide la principessa e venne a gettarle a' piedi.

Elv Qual grazia

Han que' modi parlanti e qual dolcezza!

Ritirati e rasserenati - L'oltraggio,

Spero, vendicherà lo sposo mio,

Ti rassereni e tutto spera: addio. l'affida

a due dame che la scorgono in luogo appartato esprime la sua riconoscenza

Fen

Alf Del nostro Imeneo, Elvira,

Tutto è già presto - Ah! vieni

E di mia fede il sacro pegno ottieni - (prende a mano Elv e seguito dal corteo ent. con essa nella capp. Sel dispone alcune sentinelle che tengono add. la folla.

Coro Nume possente - Dio tutelare,

Veglia clemente - A un cor fedel

(la gente s'affolla innanzi al peristilio ed osserva nell'interno del tempio la cerimonia che si suppone incominciata.

Fen sorte dal luogo ove era stata condotta, e fa ogni sforzo per vedere nell'interno del tempio.

Coro Accogli i voti - De' tuoi devoti,

E cogli incensi - Salgano al ciel.

(s'inginocchiano tutti.

Sel Quale augusto spettacolo solenne!

Verso l'altar ognun di lor s'avanza;

E ne' lor guardi amor, fede, speranza.

Fen mentre tutti stanno in ginocchio ha potuto vedere nel tempio, ed i suoi gesti esprimono la sorpresa ed il dolore: non prostando fede a ciò che

le fu fatto vedere corre verso il peristilio.

C. di G. Che chiedi tu? - Ritratti olà,

Se resti ancor - non v'ha pietà.

Non t'accostar - tremi per te:

Reca di quà - lontano il piè,

Fen li supplica di lasciarla passare: si tratta del suo riposo, e della sua felicità. - Si dispera perchè non può parlare e manifestare ciò che tanto l'interessa.

Coro Non t'accostar - tremi per te:

Reca di qua - lontano il piè (piano a Fen Fen raddoppia le sue istanze, e si torce le mani per la disperazione e mestieri che si presenti al principe: è dessa la sua sposa; ad essa ha impegnato la sua fede. Vuol penetrare nel tempio per interrompere la cerimonia In questo ella sente le parole del seguente coro: getta un grido e cade sopra un sedile, immersa nella più grande desolazione.

SCENA V.

Alfonso, dando la mano ad Elvira, circondata dai signori e dame. Emma e Selva sono con loro e deui.

Coro Uniti son. Qual gioja

Qual giorno di contento!

A così lieto evento

Sempre sorrida il ciel:

Elv Chieggo che questo giorno

Sia meco ognun felice:

V'ha una misera, o sposo, a cui promisi

Amor, pietà. Mi sia condotta (\*) È fredda,

(\*) ad Emma che va a prendere Fen e la conduce alla principessa la quale la prende per mano

Tremante la sua mano.

Da un perfido ingannata

Chiede vendetta: ed io per lei la chiedo.

T'appressa e tutto avrai; sì tutto.

Alf riconoscendolo) Oh cielo!

Sel Em Qual colpo di spavento!

Io fremo di terror

Fenela! ah qual cimento!

Minaccia a me l'onor. -

Qual colpo di spavento

Ei fremo di terror.

Io vedo un fier cimento

Per lui, per il suo onor,

Elv Perchè tale spavento?

Ei freme di terror -  
 Che fosse un fier cimento  
 Per lui, per il mio cor?  
 Coro Perchè tale spavento?  
 Ei freme di terror. -  
 Che fosse un fier cimento  
 Per lui, per il suo onor? -  
 Elv. accostandosi a Fen)  
 A un cor, gran Dio! perduto  
 La pace rendi almen:  
 Costui, t'è conosciuto?  
 Fen risponde affermativamente.  
 Alf (Qual duol m'avvampa al sen)  
 Elv a Fen Proseguì:  
 Alf (Io fremo!)

Fen continua ad asprizzare co' suoi gesti: colui che m'  
 ha ingannata, colui che mi ha dato questa sciarpa:  
 colui che m'ha tradita - -  
 Elv Ebbene  
 Il traditor?  
 Fen accenna colla mano Alfonso  
 Elv Egli è. -  
 Palese è ormai l'arcano  
 E certo il mio dolor.  
 Ogni sperar è vano  
 Al duol nasceva il cor.  
 Alf Apprendi il grave arcano; (ad Elv  
 Io sono il traditor.  
 Chiesi calmar, ma invano  
 Le smanie del mio cor.  
 Gli Aitri (Così funesto arcano  
 Cagion è di terror.  
 Il dubitarne è vano  
 Ei stesso è il traditor.)  
 Fen guarda con aria desolata Alfonso ed Elvira, e  
 fugge attraverso la folla che le dà libero il passo.  
 C. di guar Punita sia l'audace  
 Di sua temerità.  
 Elv Restate - ancor capace  
 Ho il core di pietà.  
 Alf (Per me non v'ha più pace,  
 Non v'ha per me pietà!)

Gli altri Restate il cor non tace,  
 Parla al suo cor pietà.  
 (il disordine è succeduto alla festa. Tutto è tumulto  
 e tutti si allontanano confusamente.  
 Fine della prima parte.

## PARTE SECONDA

### SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta un sito pittoresco nei contorni  
 di Portici: dirimpetto è il mare.

*Alcuni Pescatori sono intesi a preparare colle loro  
 reti i battelli, altri a varii giuochi. Borella è con  
 loro poi Masaniello.*

Coro.

Amici, è sorto il sole:

Si torni a lavorar;

Più lieto che non suole

Si vide oggi spuntar.

Masaniello qui vien! - che mai la turba?

Ah! donde il suo dolor? a Bor

E sventurato

Bor

Mio Masaniello, addio.

Mas

Compagni addio! -

Bor

A rallegrar ne vien de' canti tuoi.

Mas

(E Pietro ancor non vien!)

Bor

Deh! ti serena.

Tu ben sai qual impero

Hanno sul nostro cor le tue canzoni;

D'uopo abbiain di coraggio, e tu l'inspiri

Mas

Ebben, del Pescatore

Meco, e compagni; la canzon ridite,

E a pensier lieti il vostro cor aprite

I.

Il picciol legno ascendi,

E' limpido il mattin;

Voga; e se a preda intendi,

T'arrenderà il destin.

L'opre a non far fallaci

Silenzio, o pescator.

La preda in mar se taci,

Non fia che fugga ognor.

Coro e Bor

Silenzio, o pescator;

La preda in mar, se taci,

Non fia che fugga ognor.

II. e Mas

S'attenda: il lieto istante,

Forse lontan non è.

Spingi la nave innante:

Prudenza sia con te.

L'opre a non far fallaci,

Silenzio, o pescator.

La preda in mar se taci,  
Non fia che fugga ognor.  
*Coro e Bor* Silenzio, o pescator:  
La preda in mar se taci,  
Non fia che fuga ognor.

## SCENA II.

Pietro e detti.

*Mas* Ma Pietro io veggio: quale avrà novella?  
(*lo prende in disparte e lo conduce sul davanti del teatro, mentre i pescatori si allontanano e tornano alle loro occupazioni.*)

Nessun qui aprese la sciagura mia,  
Tenero amico; a te sol l'affidai,  
Scopristi tu il destin di mia sorella?

*Pie* Di Fenela la sorte  
De' suoi passi la traccia invan cercai,  
È un rapitor senz'altro -

*Mas* Oh rabbia! ed io,  
Io suo fratel, non la fei salva ancora!  
Ma così nero oltraggio  
Verrà punito; e vola il core oppresso -

*Pie* A che mai? - parla alfin -

*Mas* A un fier eccesso.  
(*E' lieve ogni periglio*  
*Se in petto ho la procella,*  
*In me della sorella*  
*Si versa il disonor.*  
*Mi seguirai?*

*Pie* Lo giuro:

Teco morir saprò.

(L' onor -)

*Pie* È il ben più puro  
Che seguir si può.

*Mas* O meco avrai vittoria -

*Pie* O teco morte avrò.

*a 2* (*E' lieve ogni periglio*  
*Se in petto ho la procella,*

*In me della sorella*  
*In lui*

*Si versa il disonor.)*

Funesto ardor

Me all' ire invita;

Il mio furor

S' appagherà.

Il traditor  
Con la sua vita,  
Gloria ed onor

Mi renderà.

*Pie* Pensa a punir l'oltraggio:

*Mas* Sangue il punirò.

*Pie* Chi all' onor tuo fe' ingiuria -

*Mas* Più vita aver non può.

*a 2* (*E' lieve ogni periglio*

*Se in petto ho la procella,*

*In me della sorella,*

*Si versa il disonor.)*

(*in questo momento comparisce Fen in cima agli scogli, guarda il mare, ne misura coll'occhio la profondità, e sembra disposta a precipitarsi.*)

## SCENA III.

Fenela e detti.

*Mas* Che veggio! - mia sorella - è dessa - è dessa  
(*a queste parole Fenela si volge; vede il fratello e discende rapidamente dagli scogli.*)

Udia le voci il ciel d'un alma oppressa a *Pie*.

*Fen* è discesa ed è fra le braccia di suo fratello

*Mas* Non credo ancor a' sensi miei rapiti

Sei pur tu? Sei pur tu ch'io stringo al seno

Qual segreta cagione a me ti tolse?

*Fen* esprime che glielo dirà ma ad esso soltanto.

(*Mas. fa cenno a Pie. che parta*

## SCENA IV.

Masaniello, e Fenela.

*Mas* Ebben? eccoci soli -

*Fen* gli manifesta la sua disperazione. e gli confessa che la sua prima intenzione era di precipitarsi nel mare e di terminarvi la sua esistenza.

*Mas* Attentare a' tuoi giorni? oh ciel!

*Fen* ma che però non ha voluto morire senza prima vederlo abbruciarlo e ricevere il suo perdono.

*Mas* Fenela

Il mio perdono

*Fen* gli fa intendere che non merita la di lui tenerezza: gli dipinge i suoi rimorsi... si è data ad un perfido.

*Mas* Un sedottor? Ch' ei tema  
Il mio furor.  
*Fen* gli esprime che doveva sposarla; che lo aveva  
giurato in faccia al cielo; che ella ha prestato  
fede al suo giuramento.

*Mas* Chi è desso il vil?

*Fen* risponde di non voler farlo conoscere

*Mas* Io voglio  
Saperlo ad ogni costo: ei tener salda  
Deve la data fede.  
Sorella ... io vo conosceslo

*Fen* gli risponde esser inutile; che non v'è più  
speranza: è quello che oggi ha sposata un' altra.

*Mas* Crudele  
In onta a tutti io punirò quel vile.  
A me fatal pur fia giorno cotanto  
Sia dato il segno; e vengano i compagni  
*Fen* cerca inutilmente di calmare suo fratello.  
*Mas* Invan calmar tu cerchi  
La rabbia ond' io son pieno:  
Ritoverrò il vil, fosse all' Averno in seno

## SCENA V.

*Borella, Pescatori e detti.*

*Mas* Venite, amici: è giunto  
Di mia vendetta il giorno;  
Tutto s' allegri intorno;  
Morrà l' indegno alfin.  
La perfida fortuna

*Coro e Bor* Mi porge alfin il crin.  
Su tutti noi ricade  
L' oltraggio a te recato:  
Saprem morirli al lato  
Senza spavento in cor.

*Mas* Ah! la vostr' ira apporti  
La morte al traditor.

*Le donne ed i fanciulli entrano in scena: ad un  
cenno di Mas. Fen. si unisce alle compagne.*

Silenzio; ognun s' appresti  
A vendicar l' onor.

E perchè ascoso resti  
L' arcan del nostro cor -

*Gli altri* Cantiam con lieto core,  
Cantiam in libertà.  
Sen v'è col tempo amore,

Ed il piacer sen va:  
*Le donne* Cantiam con lieto core etc.  
*Gli uom* Ardir, vigor, amici:  
Il vil cader dovrà.

## SCENA VI.

*Pietro e detti.*

*Mas* Che rechi, di?

*Pie* S' avvanza  
Un' orda a noi d' armati:  
I tuoi furor svelati  
Esser potriano alfin

*Bor* Ecco, il tamburo annunzia  
Lo stuolo a noi vicin.

Nessun timor: cantate  
Ne dà fortuna il crin:

*Coro gen* Cantiam con lieto core:

Cantiam con libertà.

Fugge col tempo amore,

Ed il piacer sen v'è.

*Mas* Andiam; con frutti e rete,

Resti l' inganno occulto.

(ad alcuni cautamente.)

*Pie* Vendetta a tanto insulto

Più tarda non sarà (Ad altri c. s.)

*Mas* D' allarme al primo grido

Piombate sull' infido, (c. s.)

Nè più mi opprimerà.

*Coro* D' allarme al primo grido

d' uom Presto ciascun sarà (c. s.)

chi riprende le sue reti: chi ascende i battelli: le  
donne collocano delle ceste di frutta sul suo capo  
Tutto è movimento. Cala la tela.

Fine della seconda parte.

## PARTE TERZA

SCENA PRIMA.  
Appartamento nel Palazzo.

*Elvira ed Emma.*

*Elv* Emma, per sempre, oh Dio!  
L'uom mi vien tolto ond'io  
Venturata fui tanto... Oh immenso affanno  
*Em* Deh! ti calma, infelice,  
*Elv* Oh taci! taci!

Perduto ho l'amor mio: nessuna accolta  
Lusinga sia per te di farmi lieta.  
La pena mia segreta  
Mi trarrà nella tomba: ivi soltanto  
Avrà fine il dolor, fine il mio pianto.  
(*siede prende un libro e legge.*)

Oh! più di me beata  
Fosti Fiorina tu: cara al tuo Svenno,  
Siccome egli per te, per lui vivevi;  
E la vita ad entrambi il ciel fu tolta  
Funesta istoria!

*Em*  
*Elv*

Al duol pon modo!  
Ascolta.

*I.* Per seguir il giovinetto  
Che ne andava in Palestina,  
Della croce ornata il petto  
Fu veduta un dì Fiorina;  
E per lui la patria terra,  
Lo splendor regal fuggir...  
Col suo Svenno cadde in guerra,  
Ed entrambi al ciel salir.  
*II.* Non voler, dicea l'amato,  
Nella pugna seguirarmi;  
Dall'eccidio sciagurato  
Il tuo capo si risparmi:  
Essa... hai trista!... un brando afferra  
E nel campo il vuol seguir -  
Col suo Svenno cadde in guerra,  
Ed entrambi al ciel salir.

*III.*

I cadaveri trovati  
Fur sul campo dello scempio,  
Strettamente ambo abbracciati,

Di virtù, d'amor esempio -  
Ah! beata quella terra  
Che accoglieva il suo sospir.  
Col suo Svenno cadde in guerra,  
Ed entrambi al ciel salir *partono*  
SCENA II.

Il teatro rappresenta la piazza dal mercato.  
*Si vedono giungere ballando delle ragazze recando cestelli di fiori e frutta: dei pescatori portando varie derrate. - Il mercato comincia - i fiori ed i frutti sono esposti in vendita ovunque.*

*Fenela, Ragazze, Pescatori, e Popolo.*  
Frattanto che i giovani e le ragazze ballano, varj abitanti seguiti dai loro subalterno attraversano i viali del mercato, contrattano e comprano - Fenela e le sue compagne si pongono sul davanti della scena coi loro cestelli di frutta. Fenela trista e pensierosa non da mente a quanto accade d'intorno a lei, e di quando in quando si alza soltanto per vedere se comparisce suo fratello, o qualche persona della corte.

*Coro*

Aperto è già il mercato:  
Signori andiam, venite -  
Il pesce a buon mercato;  
A buon mercato i fior.

Limoni, frutti ed uva:  
Aranci e maccheroni;  
Rosolio e vini buoni -  
Andiam: mi faccia onor,  
Da me chi vuol comprare?  
Da me da me, signor.

SCENA III.

*Selva, Armigeri e detti.*

*Fen vede Selva, lo guarda dapprima con curiosità, ma lo riconosce, fa un gesto di spavento, torna a sedere e procura di nascondersi a lui.*

*Sel.* (percorre i varj gruppi di ragazze, e le guarda con attenzione: giunto vicino a Fen fa un gesto di sorpresa.

No; non m'inganno, è lei -  
Fenela - A me - Compagni,  
Seguite i passi miei -

(*a Fen che si alza spaventata e corre a ripararsi fra le sue compagne, e co' suoi gesti le supplica di volerla proteggere.*)

Coro O ciel, di lei pietà.  
Da così fiera gente  
Chi scampa la dolente,  
Chi salva la farà?  
Sel e Chiunque ardisca opporsi  
Arm Il fio ne pagherà.  
(Sel e gli armigieri stanno per condur via Fen  
quando giungono in mezzo al mercato s'incon-  
trano in Masaniello.

## SCENA IV.

Masaniello, Pietro, Pescatori e detti.

Mas Perchè costei vien tratta?  
Sel Ritratti.  
Mas È mia sorella!  
Sel Ritratti, alma rubella,  
O dei tremar per te.  
Mas Temi dell'ira ond' ardo. (snudando il ferro  
Sel Si tolga a quel cedardo  
Il ferro ond' ei s'armò.  
Mas Compagni il vil scopersi:  
Il ciel mi secondò.  
(tutti i villani ch'erano rimasti seduti, si levano  
sguainando le loro armi, ed in un momento Sel  
e gli armigieri sono circondati e disarmati.)  
Coro Corriam corriamo in fretta:  
Corriamo a sterminar.  
(stanno per partire: Mas gli arresta.)  
Mas Fermatevi, cessate:  
Non vi macchi il delitto:  
Invochiamo dall'alto  
Il soccorso, e il perdono. Or vi postrate,  
O compagni e vi sia guida sicura  
Il ciel nella sventura (tutti si prostrano  
Tutti Nome del ciel, tu veglia a' figli nostri;  
Tu che lo specchio sei d'ogni bontà.  
Se protettor del misero ti mostri  
Rende lievi i suoi guai la tua pietà  
Pietade o cielo,  
Ah tu che il puoi;  
Ne salva tu.  
Nome del ciel, tu veglia ai figli nostri  
Tu che lo specchio sei d'ogni bontà

Se protettor del misero ti mostri,  
Rende lievi i suoi guai la tua pietà  
Coro Corriam, corriamo in fretta,  
Corriamo a sterminar.  
Pretesto la vendetta  
Ci porge a depredar  
Mas Corriamo alla vendetta  
Chi m'odia a sterminar.  
(corrono collo faci accese per il teatro e sono ani-  
mati allo scoppiar dell'incendio.)

Fine della terza parte.

## PARTE QUARTA

## SCENA PRIMA.

*Interno della Capanna di Masaniello. Il fondo è chiuso da una vela di bastimento: a destra una sedia ed una tavola; a sinistra una stuoja che serve di letto a Masaniello.*

*Masaniello solo.*

Che osai? che feci! Oh giorno di spaventi!  
Qual d'innocenti è fatta strage oh Dio!  
E' ritrarli dal sangue - ah! - non poss'io.  
Ah! non so qual mi scende  
Fiero rimorso al core -  
Ah! non negarmi, o ciel, grazia e favore.  
Dio! che il mio duol vedesti  
In sì crudel impresa,  
A me perchè non desti  
Pari all'ufficio il cor?  
De' tuoi decreti orrendi  
Mitiga o ciel, l'asprezza,  
E se nol vuoi! - m' accendi  
Tu stesso di furor  
Ah no! - di me ti prenda,  
De' miei pietade ancor.

## SCENA II.

*Fenela abbattuta, vacillante, e detto.*

*Mas* Che veggo mai! - Fenela! - Oh! qual pallore  
Se l'oltraggio per noi non stette inulto,  
Onde il dolor che sul sembiante hai sculto?

*Fen* *gli dipinge il disordine della città.*

*Mas* L'ecidio invan io chiesi

Di mitigar, o suora.

*Fen* *gli descrive coi gesti gli orrori ai quali la città è abbandonata il saccheggio, la strage, l'incendio.*

*Mas* Sì, dalle fiamme è la città distrutta;  
E il fratel pel fratel cade svenato. -  
Ohimè! pur troppo! questi orror vid'io,  
Ma tu lo sai che puro è il braccio mio.  
Su questo seno il tuo spavento sgombra

Socchindi al sonno gli occhi lagrmosi:

Io su te veglierò mentre riposi.

*Fen* *gli esprime che non può seggere alla stanchezza e si sdraja sulla stuoja.*

*Mas* Discendi, o sonno, o vago  
Conforto a un mesto core,  
Scendi per lei dal ciel.  
E sperda appien l'imgo  
Nel sogno più ridente  
Del suo destin crudel.  
Discendi, o sonno, ah scendi!  
E pace a calma rendi  
A un angelo del ciel *Fen s'addorme.*  
Nel sogno più ridente  
Scordar quel cor soffrente  
Può il fato suo crudel.  
Ma viene alcun. -

## SCENA III.

*Pietro, Pescatori, e detti.*

*Mas* E' Pietro! A che venite?  
*Pie* Lo stuol de' nostri a te, capo, ne affretta,  
*Mas* E che vuol da me?  
*Pie* Sangue e vendetta.  
*Coro* Al giurar nostro - l'onor ti stringe:  
Dovrà quel mostro - per noi cader  
*Mas* Cessate! e qual furore  
Può consigliar quel core  
A reclamar mia fe?  
*Pie* Del conte d'Arco il figlio  
Al nostro acciar si tolse;  
Poc' anzi in fuga ei volse,  
Ma rinvenir si dè.  
Di lui dimandan tutti  
La vita, e l'oro a te.

*(durante il primo Coro, Fen si è destata, ed essendosi posta in ascolto, in questo punto esprime il più vivo dolore.)*

*Mas* Dunque un' avara sete  
Fa ognun crudele ed empio?  
Cessi l'orribil scempio.  
*Pie* Giammai: perir dovrà.  
*Mas* Al vostro cor deh! parli  
Pei miseri pietà.  
*Coro* Al giurar nostro etc.

Mas Udite: troppo sangue  
Fu sparso oh! ciel da noi:  
Per l'innocente esangue  
Deh! torni in cor pietà.

Pie Nulla dall'ira nostra,  
Nulla scampar potrà  
Mas Fenela è là - cessate!  
(sino ad ora Fen. si è interessata alla scena ora  
che Mas. parla di lei, finge di dormire profon-  
damente.)

Pie Ella riposa -  
Mas Udirvi  
Se destasi, potrà.

Pie Ebben: entriam; ci segui;  
E' un vil chi avrà pietà.

Coro Al giurar nostro - l'onor ti stringe;  
Dovrà quel mostro - per noi cader.  
(entrano nell'interno della Capanna.)

## SCENA IV.

Fenela sola.

*Ella ha tutto inteso, e ne freme; l'agitano mille  
sentimenti confusi il pericolo d'Alfonso, la ri-  
cordanza del tradimento - in questo odesi bussar-  
e alla porta della Capanna.  
Fenela si spaventa esita - bussano nuovamente e  
si decide ad aprire.*

## SCENA V.

*Alfonso avvoluppato in un gran mantello, ed Elvira  
coperta da un velo nero, entrano spossati e detta.  
Fen li introduce senza ravvisarli ed esce dalla  
porta onde vedere se vi fosse alcun' altra persona  
Qui ripiglia mia vita. In questo, io spero,  
(adagiandola su di una sedia  
Asil dell'innocenza avrem ricetto.*

Elv Ah! - pel terror l'anima ho di gelo in petto,  
Ma qui firs: han asilo i traditori.

Alf Nol creder no: son vani i tuoi timori  
Fen dopo aver chiusa cautamente la porta, piena  
di curiosità si avvanza fra Alfonso ed Elvira. Lo  
riconosce - da un grido - e si copre con le ma-  
ni il volto.

Alf Fenela! -  
Elv

Oh chi vegg'io!

Alf Perduti siam, se non ci salva Iddio -  
Fen (si leva le mani dal volto, e si fa innanzi ad Alf.)

## SCENA VI.

Mas Masaniello, Pescatori, e detti  
Chi siete voi? Che mai si vuol? Parlata

Alf Smarriti nell'orror di densa notte,  
Più scampo non abbiamo  
C' insequen dei crudeli,  
E fuggiam alla strage, ed allo scempio  
Mas Al mio tetto ospital mai venne dato  
Che in van lo sventurato  
Implorasse pietà. Sia di chi vuoi.  
Il sangue onde l'acciar è tinto ancora,  
Qui protetto sarai,  
E qui difesa e sicurezza avrai -  
Fen manifesta la sua gioja, e sembra dire coi gesti -  
non temete, siete salvati mio fratello si fa malleva-  
dore della vostra vita.

## SCENA VII.

Pietro, Borella alcuni de' suoi compagni, e detti.

Pie Vieni; che fai? Ti mostra:  
Della vittoria nostra,  
Esci fra i nostri amici  
La festa a celebrar.

Che veggio! e tu accogliesti  
Chi offenderti potè?

Mas Ah Pietro!... che dicesti?

Pie Egli è dinanzi a te

Pie e Cader cader dovrai:

Coro Fu al cielo a Dio giurato;  
E farti alcun salvato  
Da morte non potrà

Alf Giammai finch'io respiro  
Non lo potrai, spietato;  
Finch'ho la spada allato  
Nessun mi opprimerà.

(si lanciano tutti contro Alf: Fen lor si frappone.  
Fen corre da suo fratello e gli asprime coi gesti, era  
senza asilo, senza difesa: è venuto supplichevole a  
dimandarti ospitalità - tu gl'hai accordasti - lo ricevesti  
sotto il tuo tetto, gli hai giurato protezione, ed ora

lo lasceresti immolare! - queste mura dovrebbero essere tinte dal suo sangue! -

Mas Non dubitar: sua fede (a Fen

Già Masaniel gli diede,

Nè mai gli mancherà.

Da me si onora, il giuro! (ad Alf.

Fede, ospitalità.

Niun d'insultarlo ardisca:

Pie e Coro Alfense morte avrà -

Tu lo giurasti a noi. -

Mas Qual nuova audacia in voi

Sorger potea?

Pie e Coro Crudele!

Tu manchi al proprio onor.

Mas A' giuri suoi fedele

Non fia che manchi il cor.

Borella, a te li affido;

Il mio battello prendi;

Eotrambi a Castel nuovo

Gli scorgi tu, gli scendi;

Vanne in tua mano io pongo

Il loro, il nostro onor

Se aicua di voi sol forma afferran. una scure

Il perfido disegno

Di seguitarne l'orma -

Da me si punirà.

Pie e Coro Vendetta avrà l'oltraggio,

E orrenda ella sarà.

(fra loro

(tutti lasciano libero il passo ad Alf e ad Elv che si allontanano guardando Fen.

### SCENA VIII.

Il fondo della Capanna, che era chiuso, si alza in questo momento.

Vedonsi diverse barche alla riva del mare con Pescatori e Pescatrici, che invitano Masaniello ad imbarcarsi seco loro.

Coro di Pescatori.

Ogni pensier dolente

Si lasci in fuga andar

Cantiamo allegramente

Solcando in questo mar

Mas Asil ridente, e caro

De' giorni che passaro -

Ti lascio, addio! - men vò.

Non io tranquillo appieno

E della gioia in seno

Felice io non sarò. -

Coro Ogni pensier dolente

Si lasci in fuga andar

Cantiamo allegramente

Solcando in questo mar. -

(Mas viene circondato dalla folla, mentre che Pie. ed i suoi compagni lo minacciano, Fen che sta vicino a Pie. lo esamina con timore; i suoi sguardi inquieti si diriggon verso il cielo, e sembrano pregare per lui. - Tutti insieme a Mas, s' imbarcano, e s' allontanano. Fen si ritira.

*Fine della quarta parte.*

## PARTE QUINTA

## SCENA PRIMA.

Vestibolo del palazzo Pubblico, di fronte scalone di pietra che conduce ad un terrazzo. In prospetto ed in lontananza, vedesi la cima del vesuvio.

Pietro, pescatori e fanciulle del volgo. Tutti escano dall'appartamento a sinistra dove ha luogo un banchetto. È la fine d'un orgia. Tutti hanno in mano delle coppe, e dei vasi pieni di vino, alcuni hanno delle Chitarre.

Pietro sorte accompagnandosi colla Chitarra la seguente Canzone.

- I. *V*e' come il vento irato  
 Nel sen della procella  
 La debil navicella  
 Del pescator portò.  
 Ma il nume dei dolenti  
 Pietoso a' suoi lamenti,  
 Lo scorge; e il miser campa  
 Dal mar che il minacciò.
- Tutti *Esulta il tuo naviglio*  
*Sicuro in porto entrò.*
- Un Pesc *Hai tu di Masaniello*  
*Spezzate le catene? (cautamente*
- Pie *Quel core a noi rubeilo (c. s.*  
*Punito ho col velen*  
*(accennando la sala del banchetto.*
- II *La rabbia dei Pirati*  
*A sera ed all'aurora*  
*Al pescator talora*  
*La morte minacciò.*  
*Ma il nume dei dolenti,*  
*Pietoso ai suoi lamenti,*  
*Lo scorge; e il minacciò.*
- Tutti *Esulta il tuo naviglio*  
*Sicuro in porto entrò.*
- Pie *Alcun qui avvanza, parmi!*

## SCENA II.

*Borella, e detti.*

- Pie *Qual ti agita spavento?*  
 Borella?
- Bor *Amici, all'armi!*  
*Contro di noi raccolti,*  
*Ver noi son già rivolti*  
*Ben mille assalitor.*  
*Inoltran essi.*
- Pie *Oh rabbia!*  
 Bor *Contro di noi pur sembra*  
*Che il ciel armato sia;*  
*Di qualche pena ria*  
*Presagio a noi si fa.*  
*Cupo il Vescovo mugge*  
*In grembo della terra;*  
*E ognun - che intorno fugge,*  
*Speranza più non ha.*
- Pesc *Chi dal castigo omai*  
*Salvare ci potrà?*
- Donne *Sol Masaniello il puote;*  
*Ei sol ci salverà.*
- Bor *Non è più tempo.*  
 Coro *Oh cielo*  
*Non è più forse in vita?*
- Bor *Sì, ma, gran Dio! - smarrita*  
*La sua ragione egli ha.*  
*Il suo delirio estremo*  
*A morte il condurrà.*
- Pie *È Iddio che l'ha colpito!*  
 Bor *Talor feroce, irato*  
*Sul campo ov' ha pugnato,*  
*Fra i spenti ei crede star.*  
*Or nella gioia eccede;*  
*Canta a riprese; e crede*  
*La barca sua guidar*
- Coro *Oh Pietro! sciagurato! -*  
*S'ei muor, dovrai spirar,*
- Pie *In breve fia calmato*  
*Quel folle delirar.*
- Bor *Silenzio, ei vien! -*

SCENA III.  
Masaniello e detti.

*Il disordine delle sue vesti è nunzio del disordine delle sue idee.*

Mas Corriamo  
Corriamo alla vendetta;  
Chi m'odia a sterminar.

Bor Ritorna in te --  
Mas Silenzio:

Silenzio pescator;  
La preda in mar, se taci  
Non fia che fugga ognor.

Pie La sorte ci minaccia:  
Abatti omai, discaccia  
Chi vile ti vuol far.

Coro Partiam - L'onor t'appella  
Mas Partiam la sera bella:  
Venite amici - andiam - *Il cielo s'imbru.*  
Cantiam con lieto core:  
È breve assai l'età;

Coro Fugge col tempo amore -  
Di te, di noi pietà!

SCENA IV.  
Fanella, e detti.

*Fen si precipita verso Masaniello. Gli comunica che i soldati procedono in buon ordine colle bandiere spiegate, e che i tamburi danno il segno della marcia. I tumultuanti sono fuggitivi spaventati; chi ha gettate le armi, chi ha domandato la vita in ginocchio. Conduce Masaniello verso la finestra del palazzo - Eccoli - Avanzano -*

Pie Lo vedi? il loro sdegno  
A morte ci trarrà

Mas a poco a poco rientrando in se, ed abbracciando con trasporto Fen.

Fenela - mia sorella  
Onde quel duol oppresso?

Pie Per l'inimico istesso  
Che riede in securtà

Mas Che ascolto! - e chi ritor na?

Pie Sono i nemici -

Mas

Olà -

All'armi -

Tutti

Ei ci conduce:

È Masaniello il duce;

Vittoria si otterrà.

*escano tutti colla spada in mano conducendo Mas. che raccomanda a Bor. di aver cura di Fen.*

SCENA V.

Fanella sola.

*Accompagna colla vista suo fratello per qualche tempo. Ritorna verso il proscenio; ed invoca per lui la protezione del cielo. E la sola che domanda, giacchè per essa non v'è più nessuna speranza di felicità. Esamina ancora la sciarpa data da Alfonso: vuol disfarsene, e manca di risoluzione - la guarda - la bacia - sente camminare e la nasconde.*

SCENA VI.

Elvira, Borella, e detta.

Elv

Rimanti, oh ciel rimanti

*(a Fen che vorrebbe allontanarsi.)*

Ovunque è strage e pianto:

Vieni ad orror cotanto

Togliamoci per pietà.

*Fen non ha nulla da temere e vuol restare.*

Elv

Odi d'intorno il suono,

Che i più valenti atterra:

Scampata a stento io sono

Dal fulmine di guerra;

A tuo fratello io deggio

E vita, e libertà.

Bor

Ha vinto Masaniello?

*(udendo un frastuono di gride festose.)*

La turba ei già sperdea;

Siccome ei già ridea,

Ei torna vincitor

Che veggo! È desso Alfonso:

Qual tema ingombra il cor!

## SCENA ULTIMA.

*Alfonso, seguito e detti.**Fen gli va incontro precipitosamente, e gli domanda di Mas.*

*Alf* Il tuo fratello - oh pena  
 Parlare io posso appena  
 Egli tutt' or pugnava,  
 E mentre risparmiava  
 La vita all' idol mio -  
 Parlar non posso - oh Dio!  
 Per cotant' opra irata -  
 La turba ivi affollata -

*Bor* Di cui l' affetto egli era:  
 La turba lo svenò. -

*Alf* Fen. nell' udire tremante un tale racconto cade  
 mezzo svenuta fra le braccia di Bor.

*Alf* Privo del mio soccorso  
 Il misero spirò.  
 Ma il vendicai: - tremenda  
 Fu la vendetta mia.  
 La turba iniqua e ria  
 Da' miei dispersa fu.  
 Or che perduto è Aniello  
 Fuggire e lor virtù.

*Fen* rinviene a poco a poco dal suo svenimento. *Vede Alfonso accanto ad Elvira; si rialza: getta su di Alfonso un ultimo sguardo di dolore e di tenerezza; unisce la mano di lui a quella di Elvira e si precipita verso la scala di prospetto. Sorpresi da una così improvvisa partenza, Alf. ed Elv. si rivolgono per darle un estremo addio. Fenela giunta sul terrazzo contempla questo terribile spettacolo. Resta alquanto sorpresa; indi stacca la sciarpa, la getta verso Alfonso innalza gli occhi al cielo e si precipita.*

Coro

Coperto è il ciel d' un velo  
 Tutto è spavento e orror  
 Cielo clemente cielo,  
 Pietà del nostro error!

F I N E.